

Serie B - Il Lecce prova a far diga ma il Milan inesorabile non si lascia intimorire e mette a segno tre gol Genoa e Samp vittoriose puntano alla promozione

Un tifoso regala la partita ai liguri Cresce il paniere blucerchiato

Incredibile a Monza: dagli spalti parte un fischio, tutti in campo si fermano meno Russo che insacca - L'arbitro convalida la rete che rilancia il Genoa verso i vertici della classifica - Di Caneo la seconda marcatura

DAL NOSTRO INVIATO
MONZA — La stupida bravata di un tifoso del Genoa ha regalato al Genoa la prima vittoria esterna di questo campionato. L'episodio-chiave di questa partita — che in caso diverso avrebbe potuto ragionevolmente chiudersi col solito stucchevole 0-0 — avvenne al 48', tre minuti dopo l'inizio della ripresa. Odorizzi si è prodotto in una sgroppata sulla sinistra e mentre parava il suo traversone verso il centro dell'area, si è udito il trillo di un fischietto, chiaramente proveniente dalla gradinata alle spalle della porta del Monza, gremita di vessilli biancorossi.

Tutti, tranne in inganno, si sono fermati, tranne il capitano rossoblu Russo che ha tirato egualmente in rete, sullo slancio, magari aspettandosi un'anonizzazione per comportamento antiregolamentare dall'arbitro Lanese.

Il direttore di gara siciliano invece, non avendo affatto visto il fischietto, non esitava irraggiungibile di sorta, non ha potuto far altro che convalidare il gol, tra le giustificazioni della disperazione del biancorosso, visto il modo rocambolesco in cui sono stati battuti, hanno certamente bisogno di farsi benedire da qualcuno che conti.

Il resto è venuto di conseguenza, spianando il cammino al Genoa verso un successo che gli consente di restare in corsa per la promozione in Serie A. Fino al momento del gol-buffa i liguri avevano retto dignitosamente alla disordinata spinta offensiva del biancorosso di Giorgi, ma nulla faceva pensare che potessero assumersi con tanta autorità le redini della partita. Tanto più che l'assenza per squilibrio del libero Chiodi, un ordine d'ordine della difesa genovese, si faceva sentire parecchio. Gorin lo sostituisce bene per quanto riguarda gli interventi spiccatamente difensivi, ma in fase di rilancio il bianco scappatino si mostra parecchio carenza, sbagliando sovente posizione e offrendo ampi varchi per il contropiede del Monza.

Fortunatamente per il Genoa, le armi offensive dei biancorossi erano parecchio spuntate. Salvo Monelli, controllato da Nela, inizialmente con crescente autorità, gli altri biancorossi giocavano il palloncino a vanvera, spaccando inesorabilmente in zona di tiro quanto i vari Acanfora, Acerbia, Biangero avevano costruito nella zona centrale del campo.

I liguri pertanto, pur avendo sostanzialmente subito la pressione avversaria, già nel primo tempo avevano offerto qualche zampata ammonitrice. Al 2', dopo un'azione travolgente di Manfrin, per un attimo l'ox genovese Cavalieri, portiere del Monza, aveva proceduto in tuffo, subendo un fallo, l'irrompere del centravanti Russo. Al 16', dopo un cross di Todesco, Corti aveva spedito alto al volo, mentre al 26' dopo un'azione di Nela e Corti, Russo aveva lasciato clamorosamente il pallone a 4-5 metri dalla porta.

Il Monza aveva risposto, in un momento in cui Gorin ballava parecchio nell'insolito ruolo di «libero», con un tiro improvviso di Massaro al centro, conclusa con un tiro a lato.

In apertura di ripresa l'episodio già descritto ha spianato clamorosamente la strada al Genoa che da quel momento ha giocato sul veluto, giostrando abilmente

di rimessa mentre il Monza, accettato dalla disperazione, attaccava a testa bassa scoprendosi pericolosamente. La difesa genovese ha dovuto vivere qualche momento difficile — soprattutto al 53', quando un subdolo intervento di Nela su Monelli ha fatto gridare invano al rigore — ma ogni contropiede dei liguri spargeva il terrore nella squinternata retroguardia brianzola.

Al 54', ad esempio, soltanto la verde insperanza di Todesco, magistralmente lanciato in corridoio da Russo, impediva al Genoa di mettere in cascata il gol della sicurezza. Il ragazzo, di fronte alla prospettiva del primo gol personale in Serie B, impazziva incredibilmente, tirando addosso al portiere Cavalieri usciti gli incontro.

Al 75' Monelli, sotto gli occhi del Lanese, falliva un altro tentativo di procacciarsi un penalty e poi al 78' sbucava incredibilmente la palla da tre metri dopo un aletante invito di Pallavicini. Il Genoa ringrazia per non era stata delle migliori: Maldera non veniva convocato per la frattura di un dito; Novellino, nell'albergo leccese dove la squadra era in ritiro, veniva raggiunto dalla brutta notizia della morte del fratello di 35 anni, padre di tre bambini, per cui il giocatore sabato pomeriggio lasciava la squadra per tornare a Milano.

Con due pedine fondamentali in meno, per la squadra rossoneri la gara non era certamente facile, considerato che il Lecce aveva gran voglia di non deludere il numeroso pubblico (22.568 paganti, che hanno fatto stabilire il nuovo record d'incasso: 159.278.000). Nel Lecce rientravano, dopo la squalifica, il libero Michelotti ed il terzino Bruno.

E' subito il Milan a segnare con Vincenzi (che si ripeterà nella ripresa). Al 4' a

questi errori e, al momento opportuno piazzava freddamente la botta del k.o. Corner all'81', batte dalla destra Corti, irrompe Caneo che con una saccata dall'alto in basso manda il pallone a rimbalzare sulla linea davanti a Cavalieri, che se lo vede schizzare in rete.

Gioco fatto per il Genoa, che all'88' segna ancora con Todesco, su azione Odorizzi-Russo. Ma questa volta il fischio che interrompe l'azione, per fuorigioco dello stesso Todesco, è chiaramente dell'arbitro Lanese. Resta il 2-0, ma l'anonimo tifoso monzese, che lo ha propiziato in quel modo balordo, si mangia le mani dalla rabbia.

Gianni Pignatta
Monza: Cavalieri; Motta, Vignani; Acerbia, Cesario, Pallavicini; Acanfora, Massaro, Biangero (63' Mastalli), Ronco, Monelli.
Genoa: Martina; Gorin; Testoni; Caneo; Nela, Odorizzi; Manelli (83' Lorini), Corti, Russo, Manfrin, Todesco.
Arbitro: Lanese.
Rete: 48' Russo, 80' Caneo.

Serie B - Situazione

| 6° di ritorno | P | G | V | N | P | R | Rt |
|--------------------|-----|---|---|---|---|---|----|
| | | | | | | | |
| Atalanta-Lazio | 1-1 | | | | | | |
| Foggia-Verona | 1-1 | | | | | | |
| L. Vicenza-Pescara | 2-1 | | | | | | |
| Lecco-Milan | 2-3 | | | | | | |
| Monza-Genoa | 0-2 | | | | | | |
| Palermo-Cesena | 1-0 | | | | | | |
| Rimini-Pisa | 2-1 | | | | | | |
| Sampdoria-Catania | 1-0 | | | | | | |
| Spal-Bari | 1-0 | | | | | | |
| Varese-Taranto | 0-0 | | | | | | |

PROSSIMO TURNO (7° domenica 22 marzo, ore 15): Bari - Taranto (andata 0-1); Catania - Spal (0-2); Cesena - Varese (1-3); Genoa - Palermo (0-2); Lazio - Foggia (1-0); Lecce - Atalanta (0-2); Milan - Sampdoria (0-0); Pescara - Rimini (1-1); Pisa - L. Vicenza (0-1); Verona - Monza (1-1).

Graduatoria dei marcatori

DODICI RETI: Silva (Pescara). UNDICI RETI: Bordon (Cesena), DIECI RETI: Antonelli (Milan), NOVE RETI: Tivoli (Foggia), Magliarelli (Lecce), Senese (Bari), De Ponti (Sampdoria) e Russo (Genoa). OTTO RETI: Caloni (Palermo), SETTE RETI: Chiorri (Sampdoria); Di Giovanni (Varese); Cantarutti (Pisa); Partanti (Rimini); Gioni (Spal) e Vincenzi (Milan).

Anche in Puglia rossoneri a valanga

Passano prima i milanesi poi il Lecce infla due volte gli ospiti - Pareggia Vincenzi autore del gol d'apertura, e a 3 minuti dalla fine Antonelli sigla la vittoria - Assente per lutto Novellino

LECCO — Il Milan continua la marcia verso la serie A travolgendo il Lecce per 3-2 in una partita che sarebbe stata più giusta fermare sul pareggio. Lo ha ammesso con molta onestà, dopo la gara, l'allenatore rossoneri Giacomini: «ha ribadito più volte il tecnico leccese Di Marzio. Invece a 3 minuti dal termine Antonelli, con una mezza prodezza, da fondo campo, di testa, ha indirizzato un pallone alle spalle del portiere De Luca, colpevole di non essere riuscito a intercettare un lungo traversone di Tassotti che da centrocampo indirizzava verso l'area avversaria».

Così il Milan guadagna i due punti, nella terza sconfitta pugliese. La prima non fu molto brutta, secondo la Tassotti per 3-0, la seconda si è conclusa con un pari a Bari (1-1). La vigilia

centrocampo c'è un passaggio indietro di Bresciani per Re; si inserisce De Vecchi che passa a Carotti il quale fa proseguire Vincenzi. Tutto si svolge sulla fascia destra e Vincenzi si presenta davanti a De Luca che batte con un rasoterra.

Passa appena un minuto ed il Lecce pareggia. C'è un fallo di Battistini un paio di metri fuori dall'area di rigore. Tocca Improta per Re che di sinistro calcio forte e batte Piotti sulla destra.

La partita si accende e si fa davvero interessante, è il Lecce (in favore di vento) che gioca meglio. Il tempo non è buono: comincia a piovere, il terreno è scivoloso e i giocatori non risparmiano energie. Il Lecce tenta con Re al 14' (ma il tiro va fuori), poi al 23' impegna Piotti in una parata e conclude con un'azione Improta-Magliarelli. Ancora Piotti in evidenza quando manda in angolo un forte tiro di Miletti al 28'.

Al 29' il Lecce va in vantaggio di un gol e di due uomini, la Spal ha rischiato di non saper vincere contro un Bari quanto mai sizzoso e tenace. I pugliesi hanno molti motivi per dolersi di se stessi. Hanno clamorosamente fallito la più ghiotta occasione da gol, nel primo tempo sistematicamente al gioco falso per impedire alla Spal di avvicinarsi troppo alla propria area finendo — ed era inevitabile — per incorrere nelle sanzioni arbitrali; infine hanno fallito un calcio di rigore che avrebbe riportato in parità il risultato con comprensibili gravami psicologici per la Spal.

La partita ha vissuto l'episodio decisivo al 7' della ripresa, quando Giannì, portiere al tiro da un perfetto servizio smarcante di Rampanti, si vedeva respingere dal portiere Grassi la conclusione, ma, sulla ribattuta, riusciva a mettere la palla in gol.

Al Bari in dieci va tutto storto

Renna e due giocatori espulsi, rigore sbagliato, vince la Spal

FERRARA — In vantaggio di un gol e di due uomini, la Spal ha rischiato di non saper vincere contro un Bari quanto mai sizzoso e tenace. I pugliesi hanno molti motivi per dolersi di se stessi. Hanno clamorosamente fallito la più ghiotta occasione da gol, nel primo tempo sistematicamente al gioco falso per impedire alla Spal di avvicinarsi troppo alla propria area finendo — ed era inevitabile — per incorrere nelle sanzioni arbitrali; infine hanno fallito un calcio di rigore che avrebbe riportato in parità il risultato con comprensibili gravami psicologici per la Spal.

La partita ha vissuto l'episodio decisivo al 7' della ripresa, quando Giannì, portiere al tiro da un perfetto servizio smarcante di Rampanti, si vedeva respingere dal portiere Grassi la conclusione, ma, sulla ribattuta, riusciva a mettere la palla in gol.

A quel punto, però, per i baresi la situazione era già pesantemente deteriorata. Tavaroli, appena due minuti prima, era incorso in somma di ammonizioni ed era stato allontanato dal campo subito seguito dall'allenatore Renna che aveva sottolasciato con qualche intemperanza di troppo l'espulsione del proprio giocatore.

Qualche minuto ancora e poi veniva cacciato Bacchin

GENOVA — Una vittoria su misura ottenuta sul terreno di Marassi nei confronti di un dimesso Catania ha consentito alla Sampdoria di «rosicchiare» punti preziosi per la lotta della promozione, alle più dirette avversarie, Cesena e Lazio. La Sampdoria, per le mole di gioco e per le occasioni di segnare, è stata nettamente superiore al Catania, ma ha fatto tribolare i suoi tifosi fino allo scadere del novantesimo minuto di gioco.

Nell'ultimo quarto d'ora infatti i giocatori di Catania hanno tentato il tutto per tutto e si sono buttati all'attacco per cercare di pareggiare. Fortunatamente nella squadra siciliana all'attacco non vi sono «sfondatori» — l'unico risultato conseguito sono state alcune mischie nell'area del genovese che però l'arbitro ha sempre risolto assegnando punizioni contro i giocatori catanesi.

Eppure per la Sampdoria la partita era cominciata nel migliore di modi poiché al 9' si è trovata già in vantaggio per un gol di Redeghieri; inoltre, quando il milanese blucerchiato rientravano Genzano e Roselli due giocatori più inclini all'attacco per cui la squadra, specialmente nel primo tempo, è apparsa più veloce e incisiva del solito. E' mancata però la puntigliosa difesa di Cantarutti il gol è stato bello: il «giello» blucerchiato Chiorri è riuscito a rubare una palla a Salvatore e si è centrato per De Ponti. L'attacco degli ospiti non è mancato il portiere sorrentino ha deviato in porta. Redeghieri un po' più avanzato di De Ponti mentre la palla si avviava verso la porta ha dato però l'ultima zampata e ha così siglato la rete.

Nella ripresa, i siciliani non si è fatta attendere e Piga al 18' si è liberato e dal limite dell'area ha tirato alto alcuni metri sopra la traversa.

per il Bari si aprivano prospettive rovinose. Invece accadeva che la Spal, che nel primo tempo aveva sciorinato un gioco volitivo e pressante e a tratti piacevole, perdeva i riferimenti, si smariva in una vana ricerca di spazi in un'area avversaria intasassissima e correva addirittura qualche rischio in contropiede.

Al 20' della ripresa, Brillì subentrava all'infornuto Oglari e contrastava in maniera moderatamente irregolare Serena. L'arbitro, severissimo, decretava il rigore, ma Renna riusciva a respingere la botta scagliata dal dischetto dallo stesso Serena.

Ammaestrata dall'esperienza, la Spal amministrava con maggior saggezza la palla e collezionava una lunga sequenza di calci d'angolo, ma falliva con Bergossi e Grop un paio di occasioni propizie. Tutto qui il frutto di una superiorità numerica che sarebbe dovuta risultare schiacciante.

Cinque minuti dopo Morra-Piga, ricevuto il pallone, centrale, veniva bloccato da Garella. La Sampdoria riprendeva il comando del gioco e dopo un tracollo di Genzano che da posizione favorevole tirava altissimo sopra la traversa, era la volta di De Ponti a sbagliare. Orlandi in «verticale» lanciava l'attaccante e De Ponti in velocità scartava anche il portiere sorrentino. Ma a porta vuota tirava la palla fuori. Al 39' era Roselli ad avere la sua occasione: riuscì ad entrare in area si liberava anche dell'avversario ma il tiro finiva a lato.

Nella ripresa Chiorri aveva l'occasione del 2-0: Genzano, corso sul fondo campo, centrava e Chiorri anticipava tutti. Il calcio a volo di destra preciso stampava la palla sulla parte bassa della traversa, rimbalzava sulla riga della porta, quindi usciva definitivamente.

La partita si addormentava per risvegliarsi nel finale. Al 80' ancora Chiorri, oggi schierato con il numero nove saltava più alto di tutti su un calcio d'angolo calciato da Genzano. Ma il colpo di testa era parato da Sorrentino il quale un po' sbilanciato indietreggiava leggermente facendo gridare al dispetto dei giocatori blucerchiati. Guardalinea e arbitro però non erano dello stesso avviso e facevano continuare il gioco.

Poi il gioco passava al Catania il cui allenatore ha mandato negli spogliatoi lo stanco Rainoldi lo sostituendo con De Falco. Sorpresi da un instancabile Barlassina, sia Piga, sia Morra, sia Casale si affacciarono più volte nell'area della Sampdoria senza tuttavia trovare lo spazio per il tiro.

Sampdoria: Garella; Ferroni, Logozzo; Roselli, Pezzella, Redeghieri; Genzano, Orlandi, Chiorri, Del Neri (79' Vella), De Ponti.
Catania: Sorrentino; La Brocca, Salvatori; Mosti, Ciampoli, Croci; Barlassina, Morra, Casale, Piga.
Arbitro: Magni.
Rete: 9' Redeghieri.

BERGAMO — La partita è stata tutt'altro che entusiasmante, ma il pareggio fra Atalanta e Lazio ha accreditato entrambe le squadre. Anche oggi — ha commentato l'allenatore biancoscuro Castagner — abbiamo regalato il nostro bravo gol, ma nel complesso la Lazio ha dimostrato di essere una squadra che non deve puntare alla promozione guardando gli altri, — ha dichiarato — ma fare il suo gioco. Adesso, alcune tra

le squadre più forti, come il Genoa e la Spal, ad esempio, dovranno venire a giocare sul nostro campo a Roma... u 9.

Atalanta: Memo; Filisetti, Rocca, Daldosso, Vasassori, Mandorlini; Zambetti (77' Bertuzzo), De Biasi, Bonomi, Fosti, De Bernardi.
Lazio: Margio; Spinozzi, Citterio, Perrone, Pighin, Sanguini (60' Manconi); Violini, Bigon, Chiodi, Mastropasqua, Treco.
Arbitro: Michelotti.
Rete: 23' De Bernardi, 29' Chiodi.

Il Pisa balbetta: perde 1-3
Va forte il Rimini
Niente da fare per il Verona

RIMINI — Superato all'inizio dal miglior tecnico del Pisa, più tecnico, migliore nel gioco aereo, ben sorretto a centrocampo dall'avventuroso di Grassiani, di Bertoni e soprattutto di Cantarutti (su la rete del vantaggio al 27' dopo uno scambio a centrocampo con Bertoni), il bergamasco, era avvenuto in area, e quindi doveva essere punito con il rigore.

Il Pisa ha risposto, ma il bergamasco ha fatto il suo dovere. Il rigore è stato convertito da Cantarutti, il quale ha fatto partire un vero tiro in curva. La ripresa ha visto il Verona cercare il gol dell'assoluta sicurezza. Al 6' Tricella ha scattato tutto solo, verso l'area di rigore di Benevelli. Il portiere gli è uscito sui piedi e lo ha intercettato. L'arbitro ha indicato il dischetto. D'Ottavio ha lasciato partire un gran botte sul quale si è scagliato Benevelli che ha salvato la sua rete.

I padroni di casa hanno trovato la via della rete a un minuto dal termine. Morcia ha fatto partire un tiro da circa 30 metri. Conti non ha calcolato bene il tempo, il pallone gli ha picchiato su una spalla ed è finito in rete.

Vicenza 2 Varese 0
Pescara 1 Taranto 0

VICENZA — Il Vicenza vince e lo fa sapere, il Pescara è travolto e dice addio alle residue speranze di inserimento nel girò grosso. Il primo gol al 45', Rossi, crossa dalla sinistra, in un'area affollatissima, per Serena che tira prontamente. Il pallone carabomba e finisce sui piedi di Briacchi che insacca alla sinistra del portiere. Al 46' il pareggio del Pescara: in contropiede De Michele lancia a Silva che si trova pressato tra Bombardi e Erba. Spunta una gamba, probabilmente quella di Silva, e il pallone finisce in rete.

Tania superiorità viene premiata dal gol-capopolavoro della vittoria. Mucchio, appena entrato, fa tutto da solo: conquista un pallone a metà campo, punta decisamente a rete, e, giunto al limite, tira con un rasoterra ad effetto che si infila a fil di palo.

VARESE — Un pareggio giulio tra Varese e Taranto: ai padroni di casa non è riuscito di ripetere l'exploit che erano riusciti a fare domenica scorsa ai danni della Lazio. Il Varese ha avuto delle buone occasioni per andare in gol, tuttavia la squadra è sembrata meno brillante rispetto a domenica scorsa.

Il Taranto, da parte sua, ha fatto di tutto per cercare di portarsi a casa un tranquillo punticino. La situazione nel clan pugliese era molto tesa dopo il sbruttamento di Seghedoni e Ferroni di Pinardi è stato in tono dimesso ma ha fruttato ciò che l'allenatore si era prefisso.

Il Taranto ha giocato in chiave prettamente difensiva, in certi momenti non ha badato per il sottile spedito in tribuna un mucchio di palloni, ma alla fine i conti sono tornati.